

Parola di...

intervista a >>

Alba Sasso
Deputato Dsa cura di
Reginaldo
Palermo

Il calendario della VII Commissione prevede un'intensificazione del lavoro di esame della proposta Santulli-Napoli; l'opposizione ha già disertato le riunioni del comitato ristretto; deserterete anche la Commissione?

Siamo stati sempre presenti in Commissione. Abbiamo, certo, nei nostri interventi denunciato l'irricevibilità di questo disegno di legge che, in contrasto con la direttiva del Governo che invita a non legiferare su materie riservate alla contrattazione sindacale, si muove esattamente in questa direzione.

Nel 2000, quando si preparava la legge n. 30, uno dei gruppi di lavoro della Commissione insediata dal ministro De Mauro affermava che sarebbe stato necessario riscrivere le norme contenute nel T.U. relative alla funzione docente. La domanda è: ma insomma, il Parlamento è o non è titolato a legiferare in materia?

L'ultimo stato giuridico degli insegnanti risale al *Testo Unico*. Nel tempo altre leggi hanno inciso sulla condizione degli insegnanti:

- a) la legge delega n. 421 del 1992 sulla privatizzazione del rapporto di lavoro;
- b) la legge n. 59 del 1997 (autonomia delle istituzioni scolastiche e dirigenza ai capi di istituto);
- c) la legge n. 3 del 2001 di riforma costituzionale, i contratti che hanno valore di legge.

Il Parlamento potrebbe emanare alcune norme generali di riordino dello stato giuridico, anche in considerazione delle novità introdotte dalla scuola dell'autonomia. Questo disegno di legge fa altro: delega ad un successivo regolamento governativo la definizione dello stato giuridico; toglie alla contrattazione materie decisive, dalla progressione di carriera alla retribuzione per merito; sottrae all'autonomia scolastica l'organizzazione del lavoro della scuola; trasforma il rapporto di lavoro affidandolo a una gestione unilaterale; abolisce con atto di imperio le rappresentanze sindacali della scuola.

E quel che è peggio, con la "chiamata diretta" mette a serio rischio la libertà d'insegnamento e l'autonomia culturale degli insegnanti. E' la strada per cancellare la responsabilità pubblica della scuola, l'idea stessa di sistema pubblico di istruzione.

Nel concreto Lei è contraria o favorevole alla carriera degli insegnanti?

Vorrei che questo dibattito si facesse, una volta per tutte, tra i docenti e nella scuola, piuttosto che pensare a soluzioni calate dall'alto. Mi limito a segnalare che i dati dell'Ocse 2002/2003 (*Indagine internazionale sulla qualità dell'insegnamento*) dicono che non c'è alcun rapporto tra carriera degli insegnanti e qualità del sistema.

Scuola a rischio vandali



>> di Elio Calabresi

Il danneggiamento delle aule del liceo Parini di Milano ripropone il problema del vandalismo nelle scuole. Questa volta l'opinione pubblica è sorpresa dal fatto che si tratti non di un'oscura scuola di provincia, ma di un liceo glorioso di Milano, frequentato dai figli della borghesia cittadina.

I fatti sono noti: lo scorso 17 ottobre, per evitare lo svolgimento di un compito in classe, alcuni ragazzi pensano di allagare le aule aprendo i rubinetti dei bagni. Ci riescono e così la scuola è in ginocchio. I danni sono elevati, oltre trecentomila euro, e la scuola è costretta, per consentire le riparazioni più urgenti, a ricorrere a doppi turni con disagi per tutta la popolazione studentesca.

I ragazzi indagati, intanto, ammettono la loro responsabilità (almeno quattro di loro), e chiedono perdono per quanto hanno fatto. Ora si pone il problema delle responsabilità e delle sanzioni. Pende su di loro un processo penale per danneggiamento e sospensione di pubblico servizio con le conseguenze di ordine civile per l'indennizzo dei danni procurati.

La scuola è in fermento con l'apertura di due fronti. Da un lato vi sono studenti che auspicano l'espulsione dei compagni colpevoli, dall'altro coloro che auspicano una sanzione più lieve e la possibilità per loro di concludere l'anno scolastico nell'istituto.

Anche i docenti sono divisi ed alcuni di loro hanno scritto al Ministro chiedendo se non ritenga opportuna l'applicazione della sospensione per l'intero anno.

Il ministro Moratti, chiamato in causa,

ha risposto dicendo che le scuole sono autonome nelle loro decisioni in campo disciplinare e che non si può interferire in quest'ambito. Ha ricordato anche agli insegnanti che i ragazzi vanno educati alla responsabilità e alla convivenza civile, al rispetto degli altri e della comunità in cui vivono. *"Gli insegnanti si facciano interpreti di questi valori e li sappiano trasmettere agli studenti. La scuola potrà svolgere così anche quel ruolo di responsabilizzazione e di recupero degli studenti che hanno sbagliato"*.

A norma del regolamento d'istituto e dello Statuto degli studenti, il periodo di sospensione dalle lezioni può essere, al massimo, di 15 giorni. Ed è questa la sanzione che il consiglio di classe ha irrogato ai quattro giovani il 9 novembre.

Tutta la vicenda, ha assunto, purtroppo, una valenza emblematica del disagio che si può cogliere, in generale, in molte scuole. Questi fenomeni di vandalismo non sono fatti isolati e sporadici, ma si possono riscontrare con sempre maggiore frequenza, specialmente nel periodo critico dell'inizio dell'anno scolastico o in occasione di proteste e occupazioni.

Permane da un lato una certa disaffezione di molti giovani per lo studio, dall'altro un certo distacco della scuola da ciò che appare reale ed importante per gli studenti. Contribuisce a peggiorare la situazione, la previsione di un difficile inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, che appare lontano ed incerto. Anche i docenti risentono di questa situazione, poiché spesso sono chiamati a ri-

solvere problemi che esulano dalla semplice attività d'insegnamento e diffusione del sapere. Si richiede alla classe docente di fornire un esempio concreto ed attuale di responsabilità morale e civica, che integri e faccia crescere i valori condivisi del bene comune e della civiltà. Questo impegno appare oggi più gravoso e difficile.

Ecco perché il docente non può limitarsi entro i confini delle discipline curriculari, ma deve conoscere la psicologia degli adolescenti, la sociologia, l'analisi dei messaggi dei mass media e quant'altro. Per fare questo ha certamente bisogno di certezze e di tempo. Anche la riforma della scuola sembra sottrargli queste due importanti risorse. Invece di snellire le procedure, la nuova scuola prevede adempimenti burocratici sempre più numerosi: schede, moduli da compilare, portfolio delle competenze.

Sul fronte della didattica, l'esigenza dell'integrazione della multimedialità rappresenta inoltre, a fronte dei vantaggi, un continuo processo d'autoaggiornamento e un tirocinio non indifferente. La preparazione dei materiali didattici appare quindi sempre più complessa e onerosa.

Sul fronte delle certezze, tutto appare vacillare. In questi frangenti permane scarsa la sicurezza sullo sviluppo di carriera e sugli adeguamenti degli stipendi e limitata la visibilità sociale per la propria professionalità.

Tutto questo ha bisogno di un riequilibrio e di una politica scolastica per dare agli insegnanti un riconoscimento degno del loro ruolo.

il punto
di vista

Pena di morte

>> di Nicola Bruni

Dominique Green, un afroamericano di 30 anni, condannato alla pena capitale per un omicidio del 1992 di cui si proclamava innocente, è stato *ucciso* dal boia con un'iniezione letale, in una prigione del Texas, la sera del 26 ottobre. Non uso la parola "giustiziato", perché l'assassinio premeditato ed eseguito a freddo di un essere umano in violazione del comandamento divino "non uccidere", non è mai un *atto di giustizia*, neppure se previsto dalle leggi di uno Stato democratico: è una *vendetta* qualora il condannato sia veramente colpevole; diversamente, è una *rappresaglia* che si abbatte su un *capro espiatorio* innocente.

Nel caso specifico, Dominique aveva sicuramente due o tre "colpe" che, combinate insieme, nel *profondo Sud* degli Stati Uniti possono condurre sul patibolo: era un "negro", era povero e, per giunta, a 18 anni aveva commesso l'imprudenza di frequentare cattive compagnie in uno Stato forcaiolo e razzista come il Texas.

Un maledetto giorno, si lasciò coinvolgere in una rapina da tre ragazzi più grandi: ci *scappò il morto*, per un solo colpo che qualcuno di loro aveva sparato, e i suoi compagni accusarono lui. Inutilmente negò, perché i giudici credettero a quell'accusa. Nessuno poté dire di averlo mai visto prima con una pistola in mano, a differenza di uno dei quattro membri della banda, un "bianco", che tuttavia fu scagionato da una giuria composta interamente da "bianchi".

Al processo, Dominique non poté pagarsi un avvocato di fi-

ducia; quello nominato d'ufficio se la prese comoda e presentò troppo tardi, oltre la scadenza stabilita, documenti che avrebbero potuto ribaltare la sentenza.

Così, fu condannato a morte, benché si trattasse di un omicidio non premeditato. Dopodiché, nelle more dei ricorsi e delle sospensioni della pena, gli fu praticamente applicata come pena accessoria, per dodici lunghi anni, la tortura psicologica dell'attesa dell'esecuzione nel soffocante braccio dei "morituri" del carcere di Livingston.

Qui, però, a dispetto del trattamento "dis-umanizzante" riservato dai carcerieri ai condannati per spogliarli della loro umanità, e legittimarne la soppressione come esseri "non più umani", Dominique riscoprì la fede cristiana e rinacque a nuova vita, confortato dalle lettere e dalle preghiere di tante persone che da tutto il mondo si erano strette intorno a lui, dopo che il suo caso era stato divulgato dalla *Comunità di Sant'Egidio*, impegnata da anni in una campagna mondiale contro la pena di morte. Leggeva, dipingeva, scriveva, componeva poesie.

Per Dominique si erano mossi, fra gli altri, tre premi Nobel per la pace: Michail Gorbaciov, il Dalai Lama e Desmond Tutu. Per la sua salvezza aveva lanciato un appello anche il figlio della vittima dell'omicidio preso a motivo della condanna. Niente da fare: in vista della rielezione del texano George W. Bush alla presidenza degli Stati Uniti, la "giustizia" del Texas aveva bisogno di dimostrare "tolleranza zero".

sommario

4 ■ Guida alle borse di studio all'estero di **Sebastiano Calogero**

5 ■ Borse di studio all'estero

7 ■ Alla scuola dell'infanzia 408 posti in più di **Reginaldo Palermo**7 ■ Corsi abilitanti speciali al via a gennaio di **Sebastiano Calogero**8 ■ Una verifica per la scuola di **Reginaldo Palermo**

9 ■ Servizio nazionale di valutazione

9 ■ Proroga approvazione programma annuale 2005

11 ■ Programma religione cattolica

11 ■ La scheda di valutazione e le incertezze del Ministero di **Reginaldo Palermo**12 ■ Apprendista in formazione di **Giuseppe Cosimo Tolone**

13 ■ Il contratto di apprendistato

15 ■ Pagamento Tfr supplenti

15 ■ Circolari ministeriali

15 ■ Incompatibilità biennio specialistico Accademie

16 ■ Di che emisfero sei? di **Gabriele Ferrante**16 ■ La figura del tutor, pomo della discordia di **Ugo Avalle**17 ■ Sicurezza edifici scolastici di **Giuseppe Guzzo**18 ■ La riforma del collocamento al lavoro di **Giuseppe Cosimo Tolone**19 ■ E-learning da podio di **Daniele Barca**

20 ■ Proteste, proposte

21 ■ A domanda risponde... di **Vito Cardella**23 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicadellascuola.it E-mail: info@tecnicadellascuola.it• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. **899100003** (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 10/11/2004

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali